

IL TRAGICO DECESSO DI DUE RABBINI LUGHESI NEL 1666:
ŠELOMOH FANO E YOSEF YAḤYAH*

A partire dall'Ottocento, particolari circostanze storiche spinsero molte famiglie ebraiche, più o meno facoltose, a emigrare da aree depresse verso i centri della recente industrializzazione, alla ricerca di lavoro e benessere. Diverse comunità israelitiche italiane si ridussero drasticamente, a volte fino quasi ad estinguersi, mentre il loro patrimonio archivistico e librario, manoscritto e a stampa, fu venduto e in qualche caso donato a istituti, università e biblioteche ebraiche e non, prendendo la via dei tre continenti.¹ Questo accadde anche alla comunità di Lugo, dove rimane oggi ben poco delle fonti e delle testimonianze di quei due secoli d'oro, il

Sei e Settecento, che l'hanno resa così celebre nel mondo degli studi ebraici.² Questo fenomeno è anche legato al fatto che, in seguito all'emancipazione ottenuta come cittadini del Regno d'Italia unito, non pochi ebrei furono attratti dal desiderio di sperimentare pienamente i nuovi diritti, anche di studiare nelle università, di ricoprire cariche politiche, in un grande desiderio di uguaglianza, che portò, anche come conseguenza della secolarizzazione che caratterizza il secolo, all'abbandono della religione, mentre fra gli ebrei la lingua ebraica dei padri era ormai divenuta retaggio di una minoranza dotta di rabbini e studiosi.

* Ringrazio il mio maestro Mauro Perani per l'aiuto datomi nella comprensione del testo ebraico e il sostegno fornitomi nella stesura di questo studio.

¹ Il fenomeno coinvolse, anche se in maniera diversa, quasi tutte le comunità ebraiche, in particolare Mantova, Ferrara, Cento e Modena, per citare le più vicine e nemmeno Lugo ne fu risparmiata: in seguito all'arrivo delle truppe napoleoniche nel 1797 che abbattono le porte del *claustrum hebraeorum* – realizzato ed abitato tra il 1635 e il 1641 –, la condizione degli ebrei lughesi si aggravò ulteriormente a causa di saccheggi e soprusi, prima da parte dei reazionari italiani, poi dell'armata austriaca in ritirata. Nel 1829 fu dichiarato dalle autorità della città lo stato di grave miseria della comunità, per cui le famiglie iniziarono a emigrare verso i centri maggiori. Si vedano a questo proposito: A. PIRAZZINI, *Il cimitero ebraico e le sue vicende* in M. PERANI, A. PIRAZZINI e G. CORAZZOL, *Il cimitero ebraico di Lugo*, «Corpus epitaphiorum hebraicorum Italiae», vol. 2, Giuntina, Firenze 2011, p. 4; E. LOLLI, *La vita della comunità ebraica di Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759*, ms. *Gerusalemme*, HM2/9654, Tesi di laurea Magistrale discussa nell'a.a. 2011-2012 presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna sotto la guida del Prof. Mauro Perani, p.

21, ora in stampa. Nel corso del Novecento, con le leggi antiebraiche, i patrimoni librari delle comunità «furono venduti a collezionisti europei o americani, e a volte dati ad enti ebraici dell'area askenazita dagli stessi possessori e rabbini che preferivano vedere le loro biblioteche in istituti di studio o di ricerca in paesi nei quali gli studi ebraici erano ancora vivi», cfr. M. PERANI, *La diaspora delle fonti manoscritte relative agli ebrei di Lugo nelle biblioteche e nei musei di tutto il mondo* che costituisce l'introduzione al volume: PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico*, cit., pp. 17-21; M. PERANI, *L'atto di morte di Isaia Romanin rabbino di Lugo, 2 febbraio 1765: "tesori della morte" nei registri delle comunità ebraiche italiane*, in M. PERANI, M. DEL BIANCO, P.C. IOLY ZORATTINI (curr.), *I tesori della morte. Antropologia, concezioni e rituali della morte nell'ebraismo*. Atti del convegno internazionale, Ravenna 9-11 settembre 2012, «Materia Giudaica», XVII-XVIII (2012-2013), pp. 177-188: 177.

² Il primo considerevole contributo a una mappatura dei luoghi di conservazione dei documenti prodotti dalla comunità ebraica lughese eseguito nei primi anni Ottanta del Novecento, si deve alla ricerca per la sua tesi di Laurea di Antonio Pirazzini, poi pubblicato nel suo studio: *Per la storia della comunità ebraica di Lugo: fonti documentarie interne*,

Tuttavia, anche se a causa di questa diaspora del patrimonio librario di manoscritti, registri e documenti degli archivi comunitari e opere letterarie composte degli ebrei lughesi pur non trovandosi più a Lugo, sono sopravvissuti. In effetti, una buona parte dei manoscritti ebraici prodotti dagli ebrei di Lugo prevalentemente nei tre secoli che vanno dal sec. XVII al XIX, sono oggi conservati, oltre ad alcune biblioteche italiane, specialmente in quelle di Israele, degli Stati Uniti e dell'Europa, oltre raramente di altre. Per citare un esempio, il primo e più antico "Registro dei verbali" delle sedute consiliari degli ebrei di Lugo, redatto in ebraico per gli anni dal 1621 al 1630, è conservato presso la British Library di Londra. Altri registri comunitari di vario genere, in parte danneggiati ma scampati ai roghi nazifascisti durante la Seconda Guerra Mondiale, quando a Lugo non ci fu più una comunità ebraica, vennero prima depositati in quello della comunità di riferimento, ossia di Ferrara, e verso gli anni Sessanta del secolo scorso furono inviati in Israele, diversi finendo presso i Central Archives for the History of the Jewish People (CAHJP) di Gerusalemme, dove oggi è conservata la maggior di essi, in particolare quelli contenenti i verbali delle sedute consiliari, redatti nell'arco cronologico che va dal Sei all'Ottocento.

Come si è accennato, è bene precisare che esistevano diverse tipologie di registri comunitari: oltre a quelli testé menzionati, ci sono registri contenenti gli Statuti e le deliberazioni delle varie confraternite caritative, come ad esempio quella della *Havurah qaddiṣa* incaricata della sepoltura dei morti, della compagnia delle buone opere o *Hevrat gemilut ḥasadim*, oppure di quella cabbalistica della Mezzanotte o *Havurat ḥaṣot*, e di altre. Vanno elencati anche registri di cassa, ossia nei quali si registravano le entrate e le uscite della vita economica delle comunità, che si basavano sulla tassazione del reddito delle persone che, tuttavia, arrivavano a un certo quoziente, e che conseguentemente entravano a far parte del Consiglio della Comunità. Per que-

sto esistevano anche registri dei tassatori, ossia delle persone incaricate di calcolare il prelievo fiscale dei membri della comunità in base al reddito. Esistevano anche registri compilati da rabbini o da circoncisori che, per proprio uso e documentazione, tenevano l'elenco dei bambini per i quali avevano celebrato la *berit milah*.

I registri più numerosi e completi conservati, sono senza dubbio quelli contenenti i verbali delle sedute consiliari, ossia della registrazione fatta da uno scrivano – che in genere era il rabbino o un vice rabbino – delle discussioni e delle decisioni prese dalle assemblee consiliari e dei resoconti ordinati relativi alle decisioni riguardanti i vari aspetti dell'organizzazione interna della vita comunitaria e delle risorse sue finanziarie ad esse necessarie. Di questo genere di registro, per Lugo si sono conservati i seguenti:³

1. Londra, British Library, Libro dei verbali degli anni 1621-1630 (Ms. Or. 5976), in ebraico;

2. Gerusalemme, CAHJP, Libro dei verbali degli anni 1670-1759 (Ms. IT/Lu 1), in italiano con alcune parole e brevi parti in ebraico;

3. Gerusalemme, Collezione privata, Libro dei verbali degli anni 1764-1825, in italiano con alcune parole e brevi parti in ebraico;

4. Gerusalemme, CAHJP, Libro dei verbali degli anni 1826-1835 (Ms. IT/Lu 2) in italiano;

5. Gerusalemme, CAHJP, Libro dei verbali degli anni 1835-1845 (Ms. IT/Lu 3) in italiano;

6. Gerusalemme, CAHJP, Libro dei verbali degli anni 1845-1862 (Ms. IT/Lu 4) in italiano;

7. Gerusalemme, CAHJP, Libro dei verbali degli anni 1862-1869 (Ms. IT/Lu 5) in italiano.

Contrariamente a quanto ritenuto finora dagli stessi CAHJP, dove si conserva, Mauro Perani ha recentemente appurato che il Libro dei verbali degli anni 1630-1673 in ebraico non appartiene alla comunità ebraica di Lugo, ma a

«Memoria e Ricerca. Rivista di storia contemporanea» II (1993), pp. 183-188.

³ La lista di seguito pubblicata costituisce un aggiornamento di quella apparsa nel mio articolo del

2014 a cui rimando: E. LOLLI, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759*, «Materia Giudaica» XIX 1-2 (2014), pp. 455-467; 459.

quella di Ferrara. Di conseguenza, come si potrà notare dall'elenco, attualmente rimangono due *gap* temporali per la serie completa dei libri dei verbali delle sedute consiliari: dal 1630 al 1670 e dal 1759 al 1764.

Oltre ai Libri dei verbali, sono stati individuati altri registri comunitari di diversa tipologia. Seguendo l'ordine cronologico, il primo contiene esclusivamente resoconti di natura finanziaria: il documento è denominato *Libro di cassa*, una copia duplicata del quale si conserva ai CAHJP di Gerusalemme e copre il periodo di tempo compreso fra il 1635 e il 1638. Negli Stati Uniti, presso la Biblioteca dello Hebrew Union College di Cincinnati (Ohio), è conservato il *Libro degli incarichi nel servizio sinagogale della comunità di Lugo* del sec. XVIII (Ms. n.123), ma contiene solo gli elenchi di nomi degli ebrei lughesi e i vari turni e tipo di impegno o presenza che ad esse spettavano: è vergato in ebraico e non reca alcuna data, ma siamo in grado di datarlo in base ai nomi, incrociandoli con quelli dei registri degli stessi anni e con i nomi presenti in una miscellanea di documenti dei secoli XVII-XIX (Ms. IT/Lu 6) presente ai CAHJP di Gerusalemme, entrambi redatti prevalentemente in italiano.

Fra la documentazione archivistica degli ebrei di Lugo, sempre negli Stati Uniti, si può ancora consultare il Registro dei morti per gli anni 1658-1825, interamente redatto in ebraico e conservato a New York presso la Biblioteca del Jewish Theological Seminary of America (Ms. n. 3960). Questo manoscritto costituisce una formi-

dabile e ricchissima fonte contenente informazioni storiche, genealogiche, biografiche relative ai morti, alle loro relazioni parentali, mentre anche riporta la descrizione dei riti e delle cerimonie e preghiere che accompagnano il vissuto del morire.

Il prezioso documento, pressoché inedito e recante il titolo di פנקס הנפטרם “Registro dei morti”, riveste un enorme interesse per la storia degli ebrei lughesi: esso consta di 83 fogli nei quali sono registrati tutti gli ebrei della comunità morti su un arco di tempo di quasi due secoli, mentre all'inizio contiene gli statuti, rinnovati più volte nell'arco di tempo indicato, e le deliberazioni della חברה קדישא di Lugo incaricata di occuparsi della sepoltura di ciascun membro della comunità, senza distinzione di ceto sociale.⁴ È importante sottolineare quest'ultimo aspetto, ossia che la confraternita aveva compito di sovrintendere all'inumazione di *tutti* gli ebrei e non soltanto dei poveri o bisognosi, come invece avveniva per le analoghe associazioni caritative cristiane.⁵ La fraterna doveva provvedere non solo alla sepoltura dei morti, ma anche a tutti i problemi ad essa connessi: dalla purificazione del defunto (*taharah*) alla manutenzione cimiteriale, dalle celebrazioni dei funerali al conforto e al nutrimento dei famigliari superstiti. Uno dei compiti specifici della *Hevrah* era quello di occuparsi della sepoltura dei morti che non avevano parenti, sacro dovere da compiere con sollecitudine e ritenuto più importante di ogni altro «comandamento positivo» della Torah.⁶

Mentre i verbali delle sedute consiliari con

⁴ La prima *Hevrah* italiana, della quale ci sia giunta notizia fu la *Gemilut ḥasadim* costituita a Ferrara nel 1515. Conosciuta anche sotto il nome di “Compagnia della Carità e Morte”, era incaricata alla sovrintendenza delle attività legate alla sepoltura di tutti i membri della comunità, cfr. A. FOA, *Ebrei in Europa. Dalla peste nera all'emancipazione*, Laterza, Roma 2001, p. 166.

⁵ *Ibid.*

⁶ Sebbene delle confraternite siano menzionate già nel Talmud, quelle dell'età moderna non costituivano la diretta continuazione di quelle antiche. Le piccole comunità ebraiche medievali, infatti, non avevano la necessità di delegare le proprie funzioni. Le confraternite sorsero solamente con l'urbanesimo del sec. XVI, in seguito alla formazione di *gehillot*

o comunità più estese, quando cioè a causa dell'incremento della popolazione, non tutti i membri delle comunità erano in grado di provvedere individualmente e per conto proprio a molti aspetti della loro vita, compresa la sepoltura, non ultimo anche per motivi economici. Fu infatti a partire dalla seconda metà del Cinquecento, e ancor più nel Seicento che l'incombenza della sepoltura e di altri aspetti della vita, furono trasferiti alle varie confraternite. Come osserva Katz, infatti: «The religious principle of showing kindness to the dead was the first to inspire the formation of a special social framework – the burial society (*hevrah qadisha*). Kindness to the dead was regarded as one of the noblest principles; it constituted the only example of “pure” kindness “the kindness of the truth” (Genesis 47:29). The

la metà del Seicento passano all'italiano, gli atti di morte del *Pinqas*, invece, come anche le epigrafi sepolcrali, rimangono redatti in ebraico fino alla prima metà dell'Ottocento. Questo fatto evidenzia il trattamento differente che si riserva a diversi aspetti della vita comunitaria: per discussioni sulle spese e l'economia o altre incombenze della vita quotidiana, si preferisce usare l'italiano, anche se era ancora una lingua in movimento e non ancora fissata nella scrittura, mentre per descrivere la tragedia che tormenta tutti gli uomini, vale a dire quel *mysterium tremendum et fascinans* che è la morte, si preferisce mantenere l'idioma sacrale e misterioso della lingua dei Padri. Anche la scrittura, quindi, si carica in tal modo di un significato rituale rilevante, in quanto attraverso di essa l'ebreo esprime il timore e tremore umano di fronte al rito del passaggio del fiume Yabbok, ossia il transito finale, il tremendo trapasso da questo mondo all'altro, decretato da Dio.

Gli atti di morte sono molto interessanti perché, a seconda del prestigio e dell'importanza del defunto, possono passare da una scarna riga, a una pagina intera, dove l'atto trasale la registrazione burocratica per espandersi in un poema e in un lungo e dettagliato racconto che gridano il dolore per la scomparsa di un grande rabbino, di un insigne studioso, di un ricco banchiere o dei membri della sua famiglia che con la loro generosità sostenevano la vita comunitaria, specialmente dei poveri. In questi casi l'atto si struttura in due o in tre parti: un *motto* vergato in grandi caratteri quadrati che riporta passi tratti dalla Bibbia o dal Talmud; segue in grafia corsiva un *poema in rima e ritmo*, nel quale si esaltano le qualità e le virtù del defunto, anche con espedienti grafici che evidenziano il nome del trapassato, o virtuosismi che creano con le iniziali del testo letto in verticale l'acrostico del

nome del defunto; la terza parte, infine, nella stessa scrittura corsiva o semicorsiva, racconta in prosa gli eventi del trapasso, le preghiere e le veglie notturne fatte a casa del defunto, i giri apotropaici attorno al cadavere, per cacciare gli spiriti malvagi, l'*hesped* o commemorazione e discorso funebre fatto nella sinagoga da rabbini più o meno famosi, e finendo spesso con la descrizione della processione con cui si porta il morto al cimitero, e lo si seppellisce, racconti spesso così incisivi da evocare una visione quasi cinematografica degli eventi. Tutto termina con una preghiera finale che spesso si modula sulle stesse formule del tipo: *i suoi meriti siano a vantaggio di lui e della sua famiglia; egli ha lasciato una vita buona e lunga ai suoi figli, a noi e a tutto Israele; Iddio mandi presto il Messia, ai nostri giorni e che noi possiamo vedere la riedificazione del Tempio, amen così Dio voglia!*

Ogni atto di morte, comunque, anche quello che riguarda persone modeste, è costituito da alcune note che, oltre ad indicare il nome del defunto, la data del decesso e le relazioni parentali, descrivono più o meno dettagliatamente la celebrazione del rito funebre. L'incrocio dei dati biografici, storici, genealogici e prosopografici contenuti negli atti di morte con quelli contenuti nei registri e con quelli contenuti negli epitaffi delle *mašševot* del cimitero israelitico della città, può senz'altro costituire la chiave di volta per la ricostruzione di un quadro sempre più completo della storia, della vita, della cultura e della stratificazione fra le diverse classi sociali della compagine ebraica. L'analisi di queste informazioni, infatti, è di estrema importanza per l'onomastica e la ricostruzione genealogica delle principali famiglie ebraiche lughesi; gli atti più articolati consentono di individuare le personalità più importanti, quali rabbini e ricchi membri della borghesia, esponenti delle principali

members of the burial society undertook all the tasks connected with burying the dead; occasionally they also supplied the needs of the sick and stood at the bed of the dying». J. KATZ, *Tradition and Crisis. Jewish Society at the End of Middle Ages*, Schocken Books, New York 1974, pp. 158-159. Le antiche confraternite non si occupavano solamente della sepoltura dei morti, ma provvedevano anche a una serie di servizi comunitari: «local Jewish fraternal organizations assumed responsibility for a

wide range of charitable works, including but not limited to, supplying clothing and food to the Jewish poor and indigent, providing dowries for poor brides, supervising circumcisions, visiting the sick and comforting mourners, in addition to caring for the dead». Cfr. *The historical and communal roles of the Hevrah Kaddisha* in AA.Vv., *From this world to the next. Jewish approaches to illness, death and the afterlife*, The Library of The Jewish Theological Seminary of America, New York 2000, p. 20.

famiglie ebraiche che diedero decine di grandi rabbini a Lugo e all'ebraismo italiano dell'epoca, fra cui spiccano le famiglie storiche e più prestigiose, sia spiritualmente e culturalmente, sia per la loro ricchezza economica, fra cui quelle dei Da Fano, Jacchia, Del Vecchio, Senigallia, San Ginesi o Ginesi, Levi e Vita.

Un esempio interessante a questo proposito è costituito da un atto di morte del *Pinqas ha-niftarim* che compare al foglio 13r datato 16 Adar I° 5426 (= 21 febbraio 1666) – di cui si propone di seguito la trascrizione e traduzione –, dal quale si apprende la morte tragicamente concomitante di ben due rabbini e importantissimi esponenti della comunità ebraica di Lugo, ossia Šelomoh da Fano e il cabbalista Yosef Ḥayyim Avraham Yaḥyah, che nell'atto medesimo si dice essere stato sepolto ai piedi del suo maestro il cabbalista il rabbino Yiṣḥaq Berekyah da Fano. Ma chi sono le persone menzionate?

Come si può notare, due delle persone citate presentano lo stesso cognome: יִסְחָק ossia da Fano; in base alle informazioni reperite dalle fonti sopra menzionate, Yiṣḥaq Berekyah e Šelomoh appartenevano allo stesso ramo della famiglia dei da Fano, la quale, oltre ai rami omonimi attestati in altre città, visse per cinque secoli tra Ferrara e Lugo dal Quattro all'Ottocento. Il trasferimento del casato nella località romagnola si può collegare alla devoluzione di Ferrara al Papa, avvenuta nel 1598, quando la città passò dal dominio estense a quello del-

la Chiesa, epoca in cui si fa risalire la decisione del soglio pontificio di concentrare tutta la popolazione ebraica della zona solo nei tre centri di Ferrara, Lugo e Cento, dove saranno eretti dei ghetti.⁷

Il casato dei da Fano viene ricordato soprattutto perché annoverava al suo interno membri illustri e intellettuali prestigiosi. Rientra tra questi anche il menzionato Yiṣḥaq Berekyah, il quale può essere identificato con il famoso Yiṣḥaq Berekyah ben Yehudah Ariè da Fano, rabbino, cabbalista e omileta nato nel 1582 a Ferrara e morto prima del 1666,⁸ anno del nostro atto – che viene quindi a costituire un *terminus ante quem* per la data della sua morte – poiché appunto si dice che il suo discepolo Yosef Ḥayyim Avraham Yaḥyah fu sepolto accanto a lui.

All'interno della genealogia della famiglia da Fano la successione degli stessi nomi che passano da nonno a nipote si ripete nel corso dei secoli, per cui occorre prestare attenzione a non confondere i diversi omonimi. Il primo Yiṣḥaq Berekyah (I) visse nel corso del XVI secolo ed è il padre del rabbino, talmudista e cabbalista Rabbi Menahem Azaryah (I) (1548-1620), dalle iniziali noto con l'acronimo RaMA e discepolo di Yišma'el Ḥanina ben Mordekai da Valmontone, che da Lugo fu chiamato a fare il rabbino capo di Mantova.⁹ Il RaMA, noto per la raccolta dei suoi 130 *Responsa* pubblicati a Venezia nel 1600, è considerato una delle più importanti autorità

⁷ Per approfondimenti sulle vicende legate alla devoluzione, rimando a A. PIRAZZINI, *Otto secoli di presenza ebraica a Lugo: stato delle conoscenze e prospettive di indagine*, «Studi romagnoli» 48 (1997), pp. 81-90.

⁸ Yiṣḥaq Berekyah ben Yehudah Ariè da Fano fu cabbalista, poeta e rabbino attivo nel XVII secolo a Lugo. Era discepolo e genero di Menahem Azaryah da Fano noto con l'acronimo di RaM'a, nonché maestro di Šabbetai Baer. Lampronti, nel suo *Paḥad Yiṣḥaq* cita due *responsa* di Yiṣḥaq Berekyah da Fano, mentre alcune sue poesie liturgiche o *piyyuṭim* si possono trovare nel *Siddur shel Berakah* (Ferrara, 1693). È autore anche dell'opera intitolata *Ḥanok la-Na'ar*, che contiene omelie e sermoni. Per approfondimenti sulla figura di Yiṣḥaq Berekyah ben Yehudah Ariè da Fano rimando a: *The Jewish Encyclopedia*, Funk and Wagnalls, New York 1903,

vol. V, *ad vocem*. Si vedano anche B. RICHLER (ed.), *Hebrew manuscripts in the Biblioteca Palatina in Parma. Catalogue*, Jewish National and University Library, Jerusalem 2001, p. 396; *Encyclopaedia Judaica*, Keter Publishing House, Jerusalem 1971, vol. VI, *ad vocem*; *Jüdische Lexikon*, Jüdische Verlag, Berlin 1928, vol. 2, *ad vocem*. Dalle note di nati che si conservano nelle pagine bianche iniziali della Bibbia miniata toledana manoscritta oggi conservata alla Biblioteca Comunale di Imola, si apprende che gli fu padrino il cabbalista e predicatore mantovano Yehudah Moscato. Cfr. M. PERANI, *La Bibbia ebraica della Biblioteca Comunale di Imola*, in A. FERRI e M. GIBERTI, *La Comunità ebraica di Imola dal XIV al XVI secolo. Copisti, mercanti e banchieri. Con due studi di Carmen Ravanelli Guidotti e Mauro Perani*, Leo S. Olschki, Firenze 2006, p. 427.

⁹ Menahem Azaryah da Fano, chiamato anche

rabbinarie della sua epoca, nonché il più grande esponente della scuola cabalistica di Mošeh Cordovero, di cui diffuse la dottrina in occidente; oltre che a Ferrara, lo troviamo anche a Venezia, Reggio Emilia e Mantova.¹⁰

Il capostipite Yišḥaq Berekyah (I) era padre anche di Yehudah Ariè da Fano (I) il quale, come viene attestato dalle note presenti nelle car-

te bianche iniziali della Bibbia conservata nella Biblioteca Comunale di Imola, ebbe ben tredici figli fra il 1578 e il 1602.¹¹ Tra questi vi era un Yišḥaq Berekyah (II) che può essere identificato con quello del nostro atto, nato a Ferrara nel 1582 e morto – da quanto si deduce dalle note del *Pinqas* – prima del 1666.¹² Yišḥaq Berekyah (II), genero e discepolo del RaMA, fu cabbalista, poe-

Immanuel da Fano, talmudista, cabbalista e rinomato rabbino di Reggio e Mantova, nacque con tutta probabilità a Lugo nel 1548 da una facoltosa famiglia ebraica. Fu discepolo di Išmael Ḥanina ben Mordekai di Valmontone e fece parte della scuola cabbalistica di Mošeh Cordovero. Fu autore di una collezione di 130 *responsa* (*Še'elot u-Tešuvot me-Rabbi Menahem 'Azaryah*) pubblicati a Venezia nel 1600 e compilò un libro di estratti tratti dal codice di Alfasi. Samuele da Portaleone compose un'elegia in occasione della sua morte. Uno dei suoi figli si chiamava Yišḥaq Berekyah e lo stesso nome fu dato a suo genero nonché discepolo nato a Ferrara nel 1582. Cfr. A. PESARO, *Rabbini distinti preposti alla direzione religiosa della Comunità Israelitica di Lugo*, in «Il Vessillo Israelitico. Rivista mensile per la storia, la scienza e lo spirito del giudaismo» XXIX (1881), p. 330; *Jewish Encyclopedia*, Funk and Wagnalls, New York 1903, vol. V, *ad vocem*; G.B. DE ROSSI, *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*, Dalla Reale Stamperia, Parma 1802, *ad vocem*; R. BONFIL, *New Information on Rabbi Menahem Azaria da Fano and his Age* (ebr.), in *Studies in the History of Jewish Society in the Middle Ages and in the Modern Period presented to Professor Jacob Katz on his Seventy-Fifth Birthday by his Students*, The Magnes Press, The Hebrew University, Jerusalem 1980, pp. 98-135; Id., *Halakhah, Kabbalah and Society: some insights into Rabbi Menahem Azariah da Fano's inner world*, in I. TWERSKY, B. SEPTIMUS (eds.), *Jewish Thought in the Seventeenth Century*, Harvard University Press, Cambridge MA 1987 e recentemente apparso in: BONFIL, *Cultural Change Among the Jews of Early Modern Italy*, Ashgate, Variorum, Farnham and Burlington 2010, pp. 39-61; *Encyclopaedia Judaica*, Keter Publishing House, Jerusalem 1971, vol. VI, *ad vocem*; *Jüdische Lexikon*, Jüdische Verlag, Berlin 1928, vol. 2, *ad vocem*. Per quello che concerne l'elogio funebre composto da Samuele da Portaleone in occasione della morte di Menahem Azaryah cfr. la tesi di laurea Magistrale di Gianmarco Sinisi recentemente discussa presso l'Università di Bologna, campus di Ravenna, con relatore il Prof.

Mauro Perani: G. SINISI, *L'elogio funebre di Samuele Portaleone in morte di Menahem Azaria Fano (1548-1620) da un Ms. inedito della Bodleiana di Oxford*, nell'a.a. 2014-2015 relatore il Prof. Mauro Perani, correlatore il Prof. Saverio Campanini, che in questa sede viene pubblicata, alle pp. 179-213.

¹⁰ M. PERANI, *Le epigrafi sepolcrali di Lugo. Una raccolta di informazioni storiche e di poemi incisi sulla pietra*, in PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico*, cit., p. 26.

¹¹ La storia del manoscritto, conservato nella biblioteca imolese almeno dal 1798, è documentata da una serie molto ampia di note presenti sul codice che vanno dal primo atto di vendita della Bibbia a Napoli registrato nel 1493, alle ultime annotazioni risalenti al 1760 da parte della famiglia da Fano che conservò il codice per circa due secoli. Portata da un esule ebreo sefardita espulso dalla Spagna nel settembre/ottobre 1492 e finita nell'Italia settentrionale, venne in possesso di un ramo dei da Fano quando abitavano a Ferrara. Per questo si veda: PERANI, *La Bibbia ebraica*, cit., pp. 395-440; dalle note della Bibbia ebraica di Imola si apprende che tale Yehudah Ariè (I) era suocero del RaMA, il quale aveva evidentemente sposato una sua figlia. Cfr. PERANI, *Le epigrafi sepolcrali di Lugo*, in PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico*, cit., p. 26.

¹² Il nome del rabbino Yišḥaq Berekyah da Fano (II) compare ripetutamente nel primo registro delle sedute consiliari della comunità ebraica di Lugo per gli anni 1621-1630: dalla lettura dei verbali che lo riguardano, si deduce che egli svolgeva un ruolo importante all'interno della compagine ebraica, non solo occupandosi della gestione delle attività legate alla sinagoga, ma anche avendo assunto ripetutamente l'incarico di massaro, nonché componente del Consiglio della comunità. Si veda a questo proposito il più antico registro dei verbali delle sedute consiliari degli ebrei di Lugo – oggi conservato presso la British Library di Londra – redatto in ebraico dallo scriba della comunità e relativo agli anni 1621-1630; in esso lo scriba, funzione che in genere svolgeva il rabbino stesso, ha registrato il resoconto ufficiale di ogni seduta del consiglio della comunità: Ms. Lon-

ta, omileta e autore dell'opera intitolata *Hinnuk la-na'ar* ("Educazione del giovane").¹³ Suo figlio era un altro Yehudah Ariè (II), il quale, come si può leggere al f. 20r del *Registro dei morti* della comunità ebraica di Lugo, spirò nel 1680.¹⁴ Uno dei figli di quest'ultimo fu pure cabbalista e, ripetendo il nome da nonno a nipote per generazioni, si chiama Yiṣḥaq Berekyah (III) nato a Lugo nel 1676 e ivi morto l'8 di Adar II 5510 (=1750), come è attestato al f. 46r del *Pinqas ha-niṣṭarim*;¹⁵ nel medesimo registro, al f. 45v, si può trovare l'atto di morte di sua moglie Benvenuta – figlia del celebre rabbino Šelomoh Dawid Del Vecchio (I), nonno dell'omonimo Šelomoh Dawid Del Vecchio (II) l'ultimo grande rabbino

di Lugo, che partecipò al Gran Sanhedrin convocato da Napoleone a Parigi nel 1807 e che morì novantenne a Lugo nel 1823, uno degli ultimi defunti registrati nel prezioso manoscritto –, la quale venne a mancare pochi giorni prima del marito.¹⁶ Uno dei figli di Yiṣḥaq Berekyah (III), di nome Menaḥem Azaryah Shabbetay, potrebbe essere identificato con il rabbino che pronunciò l'*hesped* per Isaia Romanin,¹⁷ morto a Lugo il 16 Elul nel secondo giorno della *parašah* di *Kitavo*, ossia lunedì 2 settembre 1765.¹⁸ Infine, di suo nipote Yiṣḥaq Berekyah (IV), ossia il figlio di suo figlio Yehudah Ariè (III) – nato nel 1703 e morto nel 1791 –,¹⁹ troviamo traccia nel cimitero ebraico di Lugo, dove possiamo ancora osserva-

don, Or. 5976, ff. 4v, 6v, 7v, 10v, 11r, 11v, 14v, 17v, 19v, 20r, 22v, 25r, 25v, 26v, 27r, 28v, 32r, 32v.

¹³ Isacco Lampronti, rabbino capo e capo dell'Accademia rabbinica di Ferrara, nella sua celebre enciclopedia talmudica intitolata *Paḥad Yiṣḥaq* ("Il terrore di Isacco"), cita due responsi di Yiṣḥaq Berekyah Fano (II). Cfr. PERANI, *Le epigrafi sepolcrali di Lugo*, in PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico*, cit., p. 26.

¹⁴ Come si legge nel *Registro dei morti* della comunità ebraica di Lugo, il rabbino Yehudah Ariè morì בבקר יום ו' במעמד כל קק"י ה' אלול ת"מ, ossia «la mattina di venerdì, alla presenza di tutta la santa comunità di Israele, 5 Elul [5]440 (=1680)». Cfr. Ms. New York, Jewish Theological Seminary (JTS), 3960, f. 20r; negli Statuti della confraternita incaricata della sepoltura dei morti presenti all'inizio di questo *Pinqas ha-niṣṭarim*, si trova che Yehudah Ariè teneva la cassa della compagnia nel 1682. Cfr. Ms. New York, JTS, 3960, f. 8r.

¹⁵ Si vedano: M. PERANI, nell'introduzione al volume di PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico*, cit., pp. 23-28; M. PERANI, *Un poema per lo scampato pericolo da un assalto di ladri in casa dell'ebreo Moisè Angelo Senigaglia avvenuto a Lugo il 6 febbraio 1829* in A.Y. LATTES, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consigliari degli anni 1621-1630*, Testi per la storia degli ebrei a Lugo 1 (TSEL), Olshki Editore, Firenze 2013, p. 179. Alcune delle sue orazioni funebri e invocazioni, composte a Lugo, si possono consultare a New York presso la Biblioteca del Jewish Theological Seminary, dove è conservata una raccolta di preghiere in una copia prodotta tra la fine del XVII e il XVIII secolo. Si vedano a questo proposito: A. SALAH, *Morte e catastrofi nell'elegia ebraica italiana all'epoca dei ghetti*, «Materia Giudaica» XVII-XVIII (2012-

2013), p. 165; LOLLI, *La vita della comunità ebraica di Lugo*, cit., pp. 61-64.

¹⁶ Ms. New York, JTS, 3960, f. 45v. Tale cronologia può essere confermata da un altro atto di morte, quello di Yehudah Efraim Sinigaglia al f. 45v datato 10 Tevet 5510 (=1750), in cui si dice che אמרים דרש על מת \ במיעוט תוארים וביאורים מעלת מורינו ורבינו מאר' דאתרא כמהר"ר יצחק ברכיה מפאנו נר"ו, ossia «venne fatta una breve omelia sul morto / con poche parole e brevi narrazioni, dall'eccellente nostro signore, il rabbino capo, l'eccellente nostro signore il rabbino Yiṣḥaq Berekyah Da Fano, lo custodisca il Signore e gli doni vita». Il nostro Yiṣḥaq Berekyah (III) sarebbe morto pochi mesi dopo, il 9 Adar II, come si legge al f. 46r.

¹⁷ «Isaia Romanin è una personalità di spicco che visse e operò fra gli ultimi anni del Seicento e gli anni Sessanta del Settecento. Rabbino, poeta, decisore e cabbalista, padovano come Mošeh Ḥayyim Luzzatto, al cui circolo apparteneva, ad oggi non è stato accuratamente studiato e diverse delle sue opere restano inedite». Cfr. PERANI, *L'atto di morte di Isaia Romanin*, cit., p. 178. Su Romanin si vedano anche gli studi di Natascia Danieli e Asher Salah: N. DANIELI, *L'epistolario di Mošeh Ḥayyim Luzzatto (1707-1746)*, Testi e Studi dell'AISG 19, Giuntina, Firenze 2006, *passim*; A. SALAH, *La République des Lettres: Rabbins, médecins et écrivains juifs en Italie au XVIIIe siècle*, Brill, Leiden/Boston 2007, pp. 569-571.

¹⁸ Cfr. PERANI, *L'atto di morte di Isaia Romanin*, cit., p. 183.

¹⁹ L'atto di morte di Yehudah Ariè (III), che si trova al foglio 65v del nostro *Pinqas*, è datato 8 Nisan 5551 (=1791). Ho rintracciato anche l'atto della moglie (o una delle mogli) di Yehudah al foglio 33r: Mazal Tov Fano, chiamata Raḥel, הלכה לחיי העולם

re la sua stele sepolcrale che reca come data di morte il 1817-18;²⁰ il suo atto di morte compare al f. 78v del nostro *Pinças*.

Per quanto invece riguarda Šelomoh da Fano, da una prima lettura dell'atto di morte si apprende che era un rabbino con il titolo di *Ḥakam*, incaricato dell'insegnamento della Torah presso la comunità e, come riferito dall'atto di morte, mancato durante il tragitto per portarsi a Ferrara, dove era diretto per sbrigare alcune faccende.

Ho provato a cercare una corrispondenza sui registri comunitari, ma non ho trovato nessuno con questo nome. Tuttavia, facendo un riscontro con i dati emersi dalle note relative alle nascite della famiglia da Fano presenti nella Bibbia ebraica di Imola, ho potuto constatare che uno dei fratelli di Yiṣḥaq Berekyah da Fano (II) nato nel 1582, si chiamava Šelomoh (n. 1599) e potrebbe verosimilmente essere identificato con quello del nostro documento, la cui morte sarebbe dunque avvenuta nel 1666. Consultando il *Registro dei morti*, inoltre, ho individuato un Šelomoh Fano al foglio 27r, dove si può trovare una *ליסטת מהחייבים לקופת ג"ח עד הת"ב*, ossia "Lista dei debitori alla cassa della confraternita *Gemilut ḥasadim* fino al 1652", anno in cui il nostro Šelomoh doveva avere 53 anni.²¹

Discepolo di Yiṣḥaq Berekyah da Fano (II) era il secondo defunto, ossia il rabbino Yosef Ḥayyim Avraham Yaḥyah. Analizzando le fonti a mia disposizione, ho potuto appurare che un Iseppe (*alias* Josef) Vitta Jacchia – così come viene chiamato dal segretario verbalizzante del momento, nella versione volgarizzata italiana – viene menzionato non solo nella stessa lista dei debitori risalente al 1652 poco fa accennata, ma lo stesso nome compare anche nel secondo registro comunitario, compilato a Lugo tra il 1670 e

il 1759, nel quale viene menzionato in merito al ciclo di turni relativi all'elevazione dei rotoli della Torah durante il giorno di *Hoša'na Rabbah*: in particolare, in due verbali, risalenti rispettivamente al 13 ottobre 1756 e 20 settembre 1757, si parla di un rotolo appartenente agli eredi del defunto Iseppe, da cui si evince che all'epoca fosse morto.²² Interessante è il fatto che io abbia ritrovato il suo nome nelle ultime pagine del manoscritto, dove si possono notare alcune tabelle in cui sono stati elencati i turni per la vigilanza notturna del ghetto, provvedimento preso dai massari in seguito a un'incursione all'interno delle sue mura da parte di alcuni ladri:

Essendo che nella notte adietro cioè la notte di venerdì 4 corente fu scalato da ladri la mura di dietro al messer Angel Reznianj e dall'altra parte come si osserva dalla relazione segnato nel criminale di questo tribunale come anco seguì il simele nella sera dellj 9 suddetto e vedendo l'Huniversità simele preseguito hanno considerato la convocazione per beneficio publico trovare ripiego in vigilare per non soggiacere a discapito maggiore poner regola, e tenere guardie per il ghetto di trej personi per ciaschedun sera d'anni 18 e girando per tutto il ghetto la notte come anco nelle cortile [...] e terminato il giro si dovrà dar prencipio e ritornare alli primi tre [...] et li suddetti tre personi debbano vigilare nel suo giro a regola ogne sera secondo a chi tocca e non volendo vigilare deviano pagare Baiocchi 8 per testa all'assegnati del ristretto della convocazione come appiede serà la nota e che debba girare a regola e l'Huniversità dovranno darli d'essa candella e fuoco.²³

Contrariamente a quanto si possa pensare, queste registrazioni, che evidentemente per motivi pratici furono stilate nelle ultime pagine del registro per poter essere più facilmente reperibili, presentano una datazione anteriore, ossia il 9

הבא, ossia «dipartita per l'eterna dimora» il 19 Iyyar 477 (=1717); cfr. Ms. New York, JTS, 3960, f. 33r.

²⁰ PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico*, cit., p. 75.

²¹ Ms. New York, JTS, 3960, f. 27r. Il foglio doveva trovarsi originariamente all'inizio del Registro, nella sezione contenente gli statuti della confraternita che si occupava della sepoltura dei morti. Le

date ritrovate nel foglio risalgono alla metà del XVII secolo, periodo in cui si fa risalire la compilazione degli statuti sopra citati, per cui si può ritenere che il foglio sia stato rilegato erroneamente fuori posto.

²² Si vedano: Gerusalemme, Central Archives for the History of the Jewish People (CAHJP), Libro dei verbali per gli anni 1670-1759, ff. 108v, 110r, 124r.

²³ Gerusalemme, CAHJP, Libro dei verbali per

ottobre 1717, anno in cui il nostro Isepe svolgeva a rotazione il turno di guardia per le vie del ghetto di Lugo, insieme ai compagni Zavolun Galico e Moisé Ribbieri, sorvegliando le strade del *claustrum* al lume di torce e candele.²⁴

Come si può vedere, la trascrizione di alcuni brani e il relativo incrocio dei dati delle varie fonti interne permettono di gettare nuova luce, con particolari inaspettati sulla vita

di alcuni dei principali membri della comunità ebraica lughese, quali rabbini, ricchi esponenti della borghesia ed eminenti studiosi, cabalisti e talmudisti. I dettagli della vita e le situazioni sono narrati così bene, che pare quasi di rianimare in un filmato quei momenti che riacquistano la loro vivacità, mediante fatti e azioni assolutamente eloquenti nel delineare un variegato e dinamico microcosmo vivo e palpitante.

Nota di edizione: le citazioni bibliche o da altre fonti sono in corsivo; le parole ebraiche abbreviate con un trattino, nel testo sono rese per intero ponendo la parte mancante fra parentesi quadre; le sigle meno note vengono sciolte subito dopo, pure fra quadre; le integrazioni per facilitare la comprensione del testo sono state poste fra parentesi tonde. Infine si sono sottolineate le parole e le frasi di maggiore interesse.

Ecco il testo dell'atto di morte:

זכור: בה' הביט:
 זקנים מעשר שבתו: בחורים מנגינתם: שבת משוש לבנו: נהפך לאכל מחולנו:
 נפלה עטרת ראשנו:
 אוי נא לנו כי חטאנו: על זה היה דוה לבנו:
 על אלה חשכו עינינו:

זכור ה' מה היה לנו במקום הזה שהיו בו חכמי [ס] וזקני [ס], מתורה ומחכמה מלאי [ס], ובכל מכל כל שלמי [ס], ובעוונותינו הרבי [ס], / לקחם לו שוכן שחקי [ס], ונשארנו בשנים אחדי [ס], ראשי הדור והדורי פני [ס], ממשפחות רמות וגזע ישישי [ס], מקומות אבותהם / ממלאי [ס], בתורה ומצות ומ"ט [מעשים טובים], הלא היו אחד כמהר"ר שלמה מפאנו הנעים, רבי של ת"ת [תלמוד תורה] לעניי [ס] ועשירי [ס], זורק מרה בתלמידים / אפי' לו [כשפניו בלבד רואי [ס], לפי שמראהו כמלאך האלקי [ס], רוב ימיו הוציא בסיגופי [ס] ועינוי [ס], נוהג כל מנהגי חסידות מבני ביתו / הקדמוני [ס], אוהב שלוו [ס] ורודף שלוו [ס] כל אנשי [ס], הביטה וראה את חרפתנו, שבהליכתו לפירארה על הרבה דברי [ס], משום דרגלוהי / דבר איניש אינון ערבי [ס], שם השיב נפשו לאלקי [ס] האלקי [ס], ללכת לנוח בגן עדני [ס], ולנו הניח נאנחי [ס] ושוממי [ס], דואגים ובוכים / והשני ראש לכל הפרנסי [ס] והממוני [ס], הזקן הישיש כמהר"ר יוסף חיים אברהם יחיא רצוי ומקובל מאלקי [ס] ואנשי [ס], לכל דבר / שבקדושה היה מן הראשוני [ס], משמח בכל זמן לבני ביתו גדולי [ס] וקטני [ס], מעריב ומשכים בהמליכו מלך מלכי המלכי [ס], שלוו [ס] בין אדם / לחבירו לעולם משים, מכבד לכל ת"ת ושספר יודעי [ס], ומעולם העמיר לבניו ובניו בניו מלמדי [ס], אוהב צדקות ומכניס בביתו תמיד / האורחי [ס], מאכילם ומשקם ומסביר להם פני [ס], לכן זכה וזכה לאו יבקע זרח בחשך לו אורי [ס], מטיב לכל ומרחם על כל המעשי [ס], / מכבד בכל מכל כל שבתות וי"ט [ויום טוב] ישר בעיניו לקנות ולבניו מצות בדמי [ס], בפרט פתוחת ארון הספרי [ס], לכן יפתחו לו שערי עליוני [ס], / שקנה ש"ט קנה לעצמו אפי' לו [בכל מקומות הגויי [ס], קנה לו ד"ת קנה לו חיי העה"ב בין הצדיקי [ס], אחרי שנפטר לעולמו ביו [ס] א' בשליש היום י"ו אדר ראשון תכ"ו לפ"ק ס' ראו קרא ה' בשם, והובא למנוחתו בלילא עם כל הקהל אחד הספר וקנינות וכבוד / הרבה והקפות שנעשו לו, והושם לרגלי כמוהר"ב יצחק ברכיה מפאנו וצוק"ל שהיה רבי שלו, ובודאי טוב לצדיק [ק] וטוב לשכנו, אבל אללי שמשער בהכ ובהא שבתו זקני [ס], ומנגינתם של ת"ת נערי [ס] ונחורי [ס], ומי שהיה ומשוש לב כל נמצאי [ס], ולבני ביתו, / נהפך לאבל מחולים, שבנו הקטן לא זכה שהוא יהיה בשלו נישואי [ס], אדרבה נפלה עטרת כל ראשים אוי נא לנו שהיה על כי / גברו חטאי [נו], ועל זה ימר לב כל דווים, וחשך לב וכל עיני [ס], אלא מה נעשה לנו להשען לאבינו שבשמי [ס] מעוני [ס]. י"ר [יהי רצון] שזכיותיו לו / ולבניו יהיו נזכרי [ס], והאל ישלח מהרה ראש גאולים, לקבץ כל הנדחי [ס], לראות בנין בית עולמי [ס], במתרה בימינו, ובימי כל יש [ראל] אחי [ס], אכ"ר

gli anni 1670-1759, f. 124r.

²⁴ *Ibid.*

Versione italiana

Ricorda, fissa lo sguardo nel Signore.

Gli anziani hanno cessato di trovarsi alla porta [della città], e i giovani le loro melodie. È cessata la gioia dei nostri cuori e la nostra danza si è cambiata in lutto. È caduta la corona dalla nostra testa: guai a noi perché abbiamo peccato! Per questo il nostro cuore è divenuto mesto e per queste cose si sono offuscati i nostri occhi.²⁵

*Ricorda, o Signore, quanto è accaduto a noi²⁶ in questo luogo, nel quale c'erano sapienti e anziani, pieni della Torah e della Sapienza, e di ogni arma e strumento ricolmi. Ma il Signore, a causa dei nostri molti peccati, / li ha presi con sé, egli che risiede nei cieli, e noi siamo rimasti privi di tutti e due, di loro che erano capi di questa generazione e delle generazioni passate, di famiglie elevate, di una stirpe di venerabili e della statura dei loro padri, / pieni della Torah, di precetti e di opere buone. Questi due che ora sono stati tolti a noi sono uno l'onorato signor il *Hakam* Šelomoh da Fano, persona amabile e severo maestro di Talmud Torah, che intimoriva²⁷ gli studenti, / anche solo a vedere la sua faccia, per il fatto che il suo aspetto era come quello di un angelo del Signore. Ha passato gran parte dei suoi giorni fra dolori e sofferenze, seguendo come era abituato tutti i riti di pietà, avendoli appresi dai membri anziani. / Amante della pace egli sempre la perseguiva²⁸ fra tutti gli uomini. Osserva e vedi il nostro obbrobrio,²⁹ o Signore, poiché mentre egli stava andando a Ferrara per molte faccende, i piedi / di un uomo sono responsabili per lui.³⁰ Durante il cammino ha reso la sua anima al Dio degli dei, per andare a riposare nel Giardino delle delizie, lasciando noi gementi, sconsolati, agitati e piangenti. /*

Il secondo era il capo di tutti gli amministratori e dei commissari, l'anziano e il venerabile, l'onorato nostro maestro il signor Rabbino Yosef Hayyim Avraham Yaḥyah, beneamato e gradito a Dio e agli uomini. Egli, in ogni cosa / relativa ai sacri riti, era fra i primi, rallegrava in ogni tempo i figli della sua casa, grandi e piccoli, trattenendosi fino a tardi la sera e alzandosi presto al mattino per incoronare con la preghiera il "re dei re dei re". Egli sapeva mettere pace fra l'uomo / e il suo prossimo sempre, dava onore a tutta la Torah fonte di vita e è sempre stato nella sua vita il maestro dei suoi figli e dei figli dei suoi figli. Amava compiere atti di generosità, invitando sempre a entrare / a casa sua gli ospiti, dando loro da mangiare e da bere, e istruendoli con grande cordialità. Per questo si è procurato grandi meriti e ancora adesso li meriterà, *poiché non si spezzerà e risplenderà nelle tenebre la sua luce.*³¹ Compassionevole verso tutti e generoso in tutte le sue opere, onorava tutti i Sabati e i giorni festivi (Yom Tov), facendosi la fama di persona retta ai suoi occhi e agli occhi dei suoi figli [...]. In particolare, egli partecipava all'apertura dell'Aron per estrarne i rotoli, e perciò adesso si apriranno per lui le porte eccelse. / Egli, infatti, *ha acquistato un buon nome, lo ha acquistato per sé*³² ma anche agli occhi dei gentili in tutti i luoghi. *Egli ha acquisito per sé le parole della Torah, ha dunque acquistato per sé la vita del mondo avvenire*³³ fra i giusti.

Dopo che è morto domenica / a circa un terzo del giorno 16 Adar I° 426 del computo minore, compiutosi per lui il versetto che dice *Vedete, il Signore (Io) ha chiamato per nome*,³⁴ egli è stato portato al suo riposo di notte. Alla presenza di tutta la comunità, era stato pronunciato il discorso funebre, i lamenti e il grande onore attribuitogli mediante, / i giri apotropaici (*haqqafot*) che gli erano stati fatti attorno al suo corpo. È stato sepolto ai piedi dell'onorato nostro il Rabbino Yiṣḥaq Berekyah Fano, il ricordo del santo e del giusto sia in benedizione, che era stato il suo maestro, e certamente è *bene per il giusto ed è bene per il suo vicino.*³⁵ / Ma, *ohimé*,³⁶ *gli anziani hanno disertato la porta della sinagoga e*

²⁵ Lam. 5,14-17.

²⁶ Lam. 5,1.

²⁷ Lett. "spargeva l'amaro".

²⁸ Rotolo di Ester 10,3.

²⁹ Lam. 5,1b.

³⁰ TB, *Sukkah* 53a.

³¹ Adattamento da Is. 58,8.

³² *Mišnah*, trattato *Avot*, cap. 2, *Mišnah* 7.

³³ Stessa citazione che prosegue dalla precedente: *ibid.*, קנה לו דברי תורה קנה לו חיי העולם הבא.

³⁴ Es. 35,30.

³⁵ L'espressione טוב לצדיק וטוב לשכנו si trova 5 volte nella letteratura rabbinica, a partire dal *Midrash Yelammedenu* ("Ci insegna") *parašah* di *Qerach* e nel *Midrash Yalqut Šomoni*, a Giudici, *remez* n. 52.

³⁶ Michea 7,1.

della casa di preghiera e *i giovani*, ossia i ragazzi del Talmud Torah, non hanno eseguito le *melodie musicali*³⁷ per colui che era la gioia del cuore di tutti i presenti dei membri della sua casa. / Per il dolore, *le danze si son trasformate in lutto*,³⁸ anche per il fatto che suo figlio più giovane non ha meritato di vedere lui presente alle sue nozze.³⁹ Ahimè è caduta la corona da tutte le teste, guai a noi⁴⁰ poiché (tutto ciò) ci è accaduto per il fatto che / sono aumentati i nostri peccati, e per tutto questo ha cambiato in amarezza il cuore di tutte le persone divenute tristi, mentre le tenebre riempiono il cuore e tutti gli occhi. Ma, dunque, che cosa mai potremo fare per noi, se non appoggiarci al nostro Padre che abita nelle residenze celesti? Voglia Iddio che i suoi meriti siano ricordati a vantaggio suo / e dei suoi figli, e che Dio mandi presto il principe dei redentori (il Messia) per radunare tutti i dispersi (figli di Israele in esilio) perché possano vedere la ricostruzione del Tempio, presto ai nostri giorni e ai giorni di tutti i fratelli israeliti, amen, e così sia il volere di Dio.

Elena Lolli
Università di Bologna
e-mail: elena.lolli@studio.unibo.it

SUMMARY

Among the archival material on the Jews of Lugo one can consult the death registry for the years 1658-1825, written entirely in Hebrew and held by the Library of the Jewish Theological Seminary of America in New York. This manuscript is a formidable and rich source containing historical genealogical and biographical information related to the dead, their family relations, as well as a description of the rites and ceremonies that accompany the event of death. The most detailed records allow us to identify the most important personalities, e.g. rabbis and wealthy members of the bourgeoisie, representatives of the main Jewish families who produced dozens of major rabbis in Lugo and the rest of Italy. An interesting example is a record translated in full, from which we learn about the tragic death of two rabbis and important members of the Jewish community of Lugo: Šelomoh da Fano and the Kabbalist Hayyim Yosef Avraham Yahyah, who was buried at the foot of his master Kabbalist Rabbi Isaac Berekyah da Fano.

KEYWORDS: Jewish community of Lugo; Internal sources; Register of the Dead.

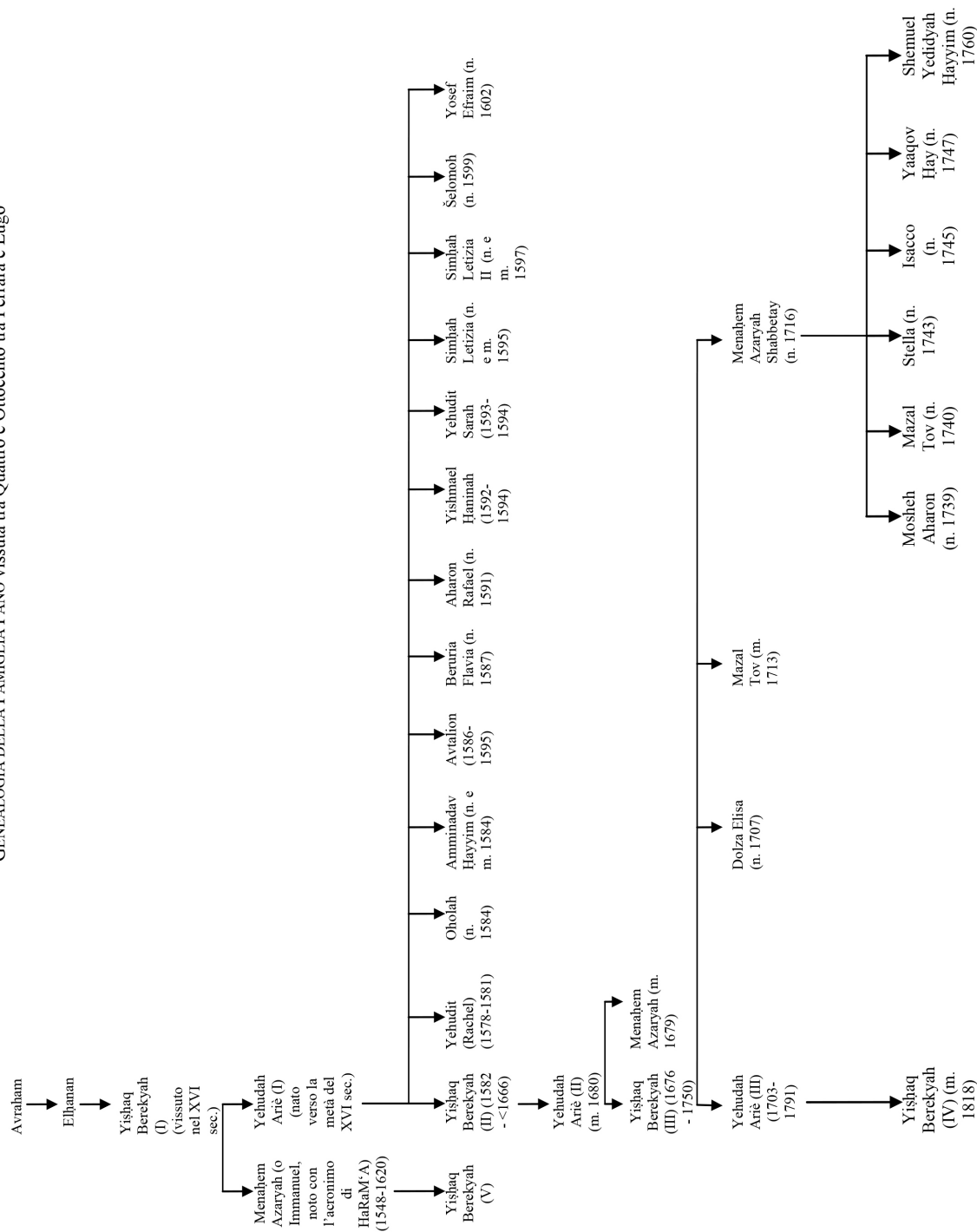
³⁷ Citazione costruita sul versetto di Lam. 5,14: זקנים משער שבתו בחורים מנגינתם, ossia: *Gli anziani hanno disertato la porta, e i giovani i loro strumenti a corda.*

³⁸ נהפך לאבל מחלנו da Lam. 5,15: *Si è mutata in*

lutto la nostra danza.

³⁹ Il figlio si sarebbe sposato qualche giorno dopo.

⁴⁰ Lam. 5,16 adattata אוי נא לנו עטרת ראשנו כי חטאנו.



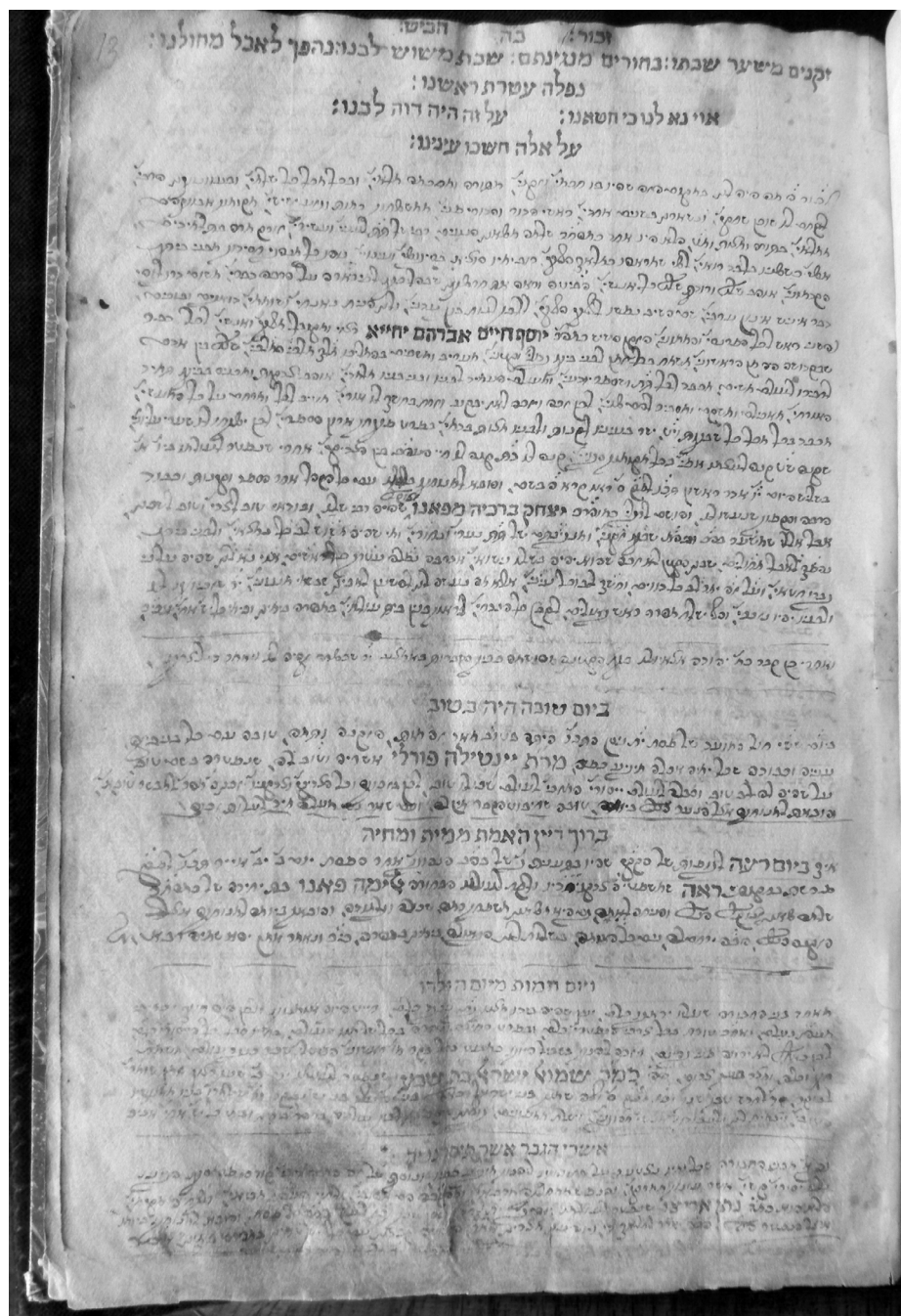


Fig.1 - Ms. contenente il Registro dei morti per gli anni 1658-1825, f. 13r, Jewish Theological Seminary of America, New York.

